



COMUNICATO STAMPA.

Portogruaro, li 14/08/2010

In questi giorni di polemiche sulle "Centrali a Biomasse" vedo molte analogie con un'altra spinosa questione, da poco spenta, e cioè quella relativa alle antenne per la telefonia mobile, indispensabili al funzionamento di un oggetto ormai "caro" a tutti, il telefonino. Allora dette polemiche furono generate soprattutto **dalla mancanza di un piano generale**, nel quale venisse prevista una loro allocazione quanto meno non "selvaggia": tale mancanza consentiva una loro proliferazione, creando particolare preoccupazione nei cittadini.

Ora, proprio per questo, credo sia indispensabile chiedere alla **Regione Veneto** di approvare un **Piano Energetico Regionale** quanto prima, e nel frattempo sospendere qualsiasi autorizzazione a nuove Centrali a Biomassa: la Regione Veneto non cerchi una "soluzione all'italiana", e faccia in modo di evitare che accadano "pasticci" quali la nota vicenda del campo di mais OGM, distrutto dai cittadini causa l'inerzia delle autorità preposte al rispetto delle regole. Abbia la Regione Veneto il coraggio di fare **un piano energetico credibile** e nel quale la Popolazione Veneta possa trovare risposte alle sue esigenze e rassicurazioni ai suoi timori.

Credo che in tal modo molta parte dei Cittadini potrebbe vedere nelle Centrali a Biomassa quello che vedono oggi nelle antenne telefoniche, cioè uno strumento indispensabile per il funzionamento di aziende, per garantire **una diversificazione delle fonti energetiche**, nell'intento altresì di essere indipendenti da forze straniere e, non ultimo, per assicurare a tutti noi quelle comodità e confort alle quali ciascuno è quotidianamente abituato.

Va dato atto comunque che, come al solito, se si otterrà chiarezza anche in questo caso, sarà merito di quei cittadini che con fatica e a loro spese si impegnano per far emergere le questioni, mentre la politica "professionista" dei partiti prima latita, poi insegue (per mero tornaconto elettorale) o è ideologicamente già schierata per il SI o per il NO.

Giorgio Bellinazzi.

